# A DON ANTONIO CADENA DI BOVOLENTA NEL GIORNO IN CUI CELEBRA IL SUO...

Innocentius 3.>

A

# DON ANTONIO CADENA

DI BOVOLENTA

NEL GIORNO IN CUI CELEBRA

## IL SUO PRIMO SACRIFICIO

## Carissimo Amico

*In questo giorno di letizia per Voi, per i parenti, per gli amici, per la patria, aggradite, come contrassegno della nostra stima distinta e del nostro affetto inverso di Voi, l'offerta che vi facciamo di un prezioso documento inedito (*) che ricorda il più grande esempio dell'entusiasmo religioso dei padri nostri, inspiratore che fu di fratellanza e di libertà.*

*Vivete felice, ed amateci come noi Vi amiamo.*

*Bovolenta 19 Giugno 1859*

Dott. Antonio Maria Marcolini

Dott. Antonio Rossi

(*) Siamo debitori di questo illustrato storico Documento alli chiarissimi Signori Professore Cesare Foucard, ed Abate Giuseppe Nicoletti di Venezia

# LETTERA

DI

# PAPA INNOCENZO III

DATA NEL DÌ 8 MAGGIO 1201

DIRETTA

## AL CLERO VENETO

COLLA QUALE LO INVITA AD AIUTARE LA CROCIATA

COLLE PROPRIE RENDITE

L'Ab. Giuseppe Nicoletti lesse all' adunanza pubblica tenuta nella Scuola di Paleografia presso l'Archivio Generale di Venezia nel dì 2 di Settembre dello scorso anno una memoria: *Sulla importanza di uno studio paleografico delle bolle dei Pontefici, dirette a Venezia prima dell' anno 1500.* Nella prima parte di tale studio l'Ab. Nicoletti provava come le lettere originali dei Pontefici dirette a Venezia prima dell' anno 1198 possono supplire alle minute mancanti nell'Archivio del Vaticano, ed offrire nello stesso tempo copiose aggiunte all' opera del Jaffè *Regesta Pontificum*, edita collo stesso scopo. Nella seconda parte accennava allo interesse storico delle lettere Pontificie dei Secoli XIII, XIV e XV relative alla Storia civile ed ecclesiastica di Venezia. Uno dei primi esempi da lui citati, fu la Bolla del 8 Maggio 1201, della quale ora si pubblica il testo. L' edizione torna tanto più importante, in quanto che questa lettera si riferisce ad uno dei più celebri avvenimenti dell' Europa, cioè alla Crociata sostenuta dai Veneziani, alleati coi Francesi nella conquista di Costantinopoli. Tal Documento non trovasi nel Bollario edito dal Baronio; non è pur citata nell'Opera *Fontes rerum Austriacarum* (XII. Band.), nella quale era intenzione degli editori, i Prof. Tafel e Thomas di Monaco, di pubblicare quanto spetta alle relazioni di Venezia coll'Oriente; finalmente non v'è cenno di essa nelle recenti Storie di Venezia e della sua Chiesa; nè nel *Bullarium Magnum* in corso di pubblicazione (Roma T. III.).

Innocentius Episcopus servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus, Patriarche Gradensi,.. (*sic*) Castellano.. Torcellanensi.. et Clugiensi. Episcopis, et dilectis filiis Abbatibus, Prioribus et universis clericis, in eorum Diocesibus constitutis, salutem et apostolicam benedictionem. — Ad auferendam maliloquis materiam detrahendi, cum laicos sepius per legatos et litteras nostras curaverimus commonere, ut pro terre sancte succursu res exponerent et personas, ne clericorum pecunie parcere videremur, non parcentes sanguini laicorum, decimam partem proventuum et reddituum nostrorum ad eiusdem terre subsidium duximus deputandam. Omnibus ecclesiarum prelatis, immo etiam clericis universis, in virtute sancti spiritus, et sub divini judicii attestatione, mandantes, ut saltem quadragesimam partem ecclesiasticorum reddituum et proventuum suorum, estimatione habita diligenti, in subventionem terre orientalis, fideliter erogarent. Cum igitur, dilecti filii ... Dux et populus Venetorum eidem terre magnifice subvenire proponant, ut crucifixi va-

Innocenzo (1) Vescovo servo dei servi di Dio. Ai venerabili fratelli, Patriarca di Grado (2).. ed ai Vescovi di Castello.. di Torcello.. e di Chioggia.., nonchè ai diletti figli Abbati e Priori ed a tutto il Clero nelle loro Diocesi stabilito, salute ed apostolica benedizione. — Per togliere motivo ai maldicenti di detrazione (avendo avuto ogni cura di ammonire spesso i laici col mezzo di legati e di nostre lettere, acciochè offrissero in soccorso della terra santa e le proprie sostanze e le persone, e perchè non sembri che non risparmiando il sangue dei laici si usi riguardo al denaro del Clero), siamo indotti a destinare in sussidio della stessa terra la decima parte dei nostri redditi e proventi. Ordiniamo a tutti i prelati delle Chiese e così pure al Clero tutto in virtù dello Spirito Santo ed in testimonianza del giudizio divino, che, fatta una diligente valutazione, stabiliscano almeno la quarantesima parte dei loro proventi e redditi ecclesiastici a sovvenimento della terra Orientale. E poichè i diletti figli (3) il Doge di Venezia ed il popolo si propongono di splendidamente soc-

290



leant injuriam vindicare, ne vos divine retributionis et apostolice sitis remissionis expartes, universitatem vestram rogamus, monemus et in remissionem injungimus peccatorum, quatinus decimas, que vobis et ecclesiis vestris de bonis parrochianorum vestrorum, qui infra unius anni spatium decesserant, provenerunt, et eorum qui usque ad annum bona sua voluerint decimare, ita tamen quod de hiis que in posterum acquisierint non fraudemini jure vestro, eisdem in opus tam pium misericorditer concedatis. Ad quod vos non duximus compellendos, ut gratuita sit vestra elemosina non coacta.

Data Laterano, VIII Idus Maij —. Pontificatus nostri anno quarto.

correre la medesima terra affine di vendicare l'ingiuria del Crocefisso, voi tutti preghiamo, esortiamo e v'imponiamo per la remissione dei peccati, acciocchè non andiate privi della divina retribuzione e dell'apostolico perdono, che a questi, per opera tanto pia, caritatevolmente concediate le decime che provengono a voi ed alle vostre Chiese dai beni dei vostri parrocchiani morti nel corso d'un anno [4], e di quelli ch'abbiano voluto dare la decima dei loro beni fino ad un anno, in modo però da non esser defraudati dal vostro diritto intorno a quelli che acquistassero in seguito. A questo non abbiamo creduto di costringervi acciocchè sia gratuita e non forzata la vostra elemosina

Data da Laterano l'ottavo degl'idj di Maggio (25 Maggio) del nostro Pontificato anno quarto [5].

## ANNOTAZIONI

(1) Innocenzo III, detto prima Lotario, della famiglia dei Conti di Signa, eletto Pontefice il di 9 Gennajo 1198, nella età di anni 37, morì il 17 Luglio 1216, dopo un Pontificato di 18 anni quattro, mesi ventieinque giorni

(2) La lettera originale, conservata nella Scuola di Paleografia presso l'Archivio Generale di Venezia (nella serie delle bolle raccolte dal Prof. Foucard per lo studio paleografico del medio evo), omise i nomi propri del Patriarca e dei Vescovi ponendo invece alcuni punti dopo il titolo. Il Patriarca di Grado, secondo l'Ab. Cappelletti (*Storia di Venezia*, vol. II. pag. 193 e seg.) era Benedetto Falier; dei Vescovi qui nominati, di Castello Marco Nicolai, di Torcello Giovanni V Moro, di Chioggia Domenico IV Selvo.

(3) Il Doge di Venezia era Enrico Dandolo, eletto nel 1192. Aveva conchiuso un mese prima della data di questa lettera, cioè nel Aprile 1202, il trattato cogli Ambasciatori Francesi venuti a Venezia a chieder soccorso pella Crociata.

(4) Risale ad epoca anteriore l'istituzione della rendita della decima sui beni dei Veneziani morti nelle Diocesi della Repubblica. Delle gravi questioni nate nel secolo XIV su questo tributo ecclesiastico, vedi l'Opera del citato Cappelletti e Romanin vol. III pag. 163 e seg., in cui è detto « acerba » controversia che tenne per tanti anni agitati gli animi e » che non fu interrotta neppure dai gravi avvenimenti che in » quel tempo tenevano seriamente occupata la Repubblica ».

(5) Nel principio del secolo XIII le bolle assunsero una uniformità ed una semplicità che non troviamo nelle antecedenti. Nella soprascritta la formula *Servus servorum Dei*, nel saluto *salutem et apostolicam benedictionem*. Ciò relativamente alle bolle dette *piccole* per distinguerle dalle *grandi*, in cui anzi spesso la varietà delle formule basta a costituirle tali piuttosto che il contenuto.

Nella data è da notarsi che trovasi quella di luogo, ma che quella di tempo si limita ad annunciare il giorno del mese, secondo il calendario antico di Roma, e l'anno del Pontificato.

È raro quello della Incarnazione e della Indizione che non vedesi diffatti in questa. Degli usi della Cancelleria Pontificia sotto Innocenzo III vedi *Mas-Latrie-Chronologie des Papes* ecc. Parigi 1854, e Marini *Diplomatica Pontificia* 1841.

Il laccio che sosteneva la bolla plumbea, nella parte inferiore del Documento, piegata appositamente in quel sito per maggiore consistenza, dovea esser di seta di color rosso vivo. Nell'originale manca questo attacco ed il sigillo